

## Mediare al ribasso: una pericolosa tentazione



E' ormai risaputo da diverso tempo che in Borsa una delle principali cause di performances deludenti, a volte addirittura disastrose, è legata alla pratica di mediare al ribasso il prezzo effettuando acquisti successivi al primo a prezzi sempre più bassi. La motivazione di questo diffusissimo comportamento risiede nella volontà di abbassare il prezzo medio di carico dei propri titoli acquistando lo stesso titolo a valori via via inferiori, con lo scopo di trasformare uno svantaggio (il ribasso del prezzo) in vantaggio.

Talvolta questa strategia produce effetti positivi consentendo effettivamente di abbassare in maniera significativa il valore di ingresso nell'investimento ed un successivo rimbalzo del prezzo permetterà di chiudere l'operazione in profitto. Ma il più delle volte, in mancanza di un recupero di valore del titolo, l'effetto conseguito si rivelerà disastroso ed il risultato ottenuto sarà un investimento cresciuto a dismisura, ad un prezzo medio di carico assai distante dal valore reale di mercato del titolo.

Vediamo di capire quali sono i rischi che si corrono attuando una strategia del genere.

La mediazione progressiva del prezzo di un investimento espone a due situazioni di estrema pericolosità, vale a dire:

- 1) Errata selezione del titolo
- 2) Mancato controllo del rischio

Per quanto riguarda la selezione dell'attività finanziaria in cui si investe, va premesso che si tratta di un'incognita comune, anche a coloro che attuano la miglior gestione attiva. In altre parole può capitare a tutti di scegliere il titolo sbagliato. La differenza sostanziale è data dalla gestione corretta o errata di simili situazioni. La corretta gestione prevede, ad un certo punto, la chiusura dell'investimento o eventualmente, la sua progressiva riduzione. In tal modo, la perdita è limitata ed il capitale viene liberato in maniera sufficientemente rapida da poter essere reinvestito con maggiore successo. Diversamente, l'accanimento sulla stessa attività finanziaria, sfruttando il metodo della mediazione del prezzo, fa sì che l'errore produca i suoi effetti peggiori, cioè perdite lunghe ed ingenti.

Per quanto riguarda il controllo del rischio, spesso il problema risiede nell'utilizzare denaro originariamente non destinato quel tipo di investimento, per effettuare acquisti successivi a prezzi inferiori. In questo modo, la tenace volontà di conseguire un risultato positivo a tutti i costi, spinge l'investitore oltre il suo profilo di rischio, quindi oltre la perdita sopportabile.

Per ovviare a tale inconveniente o perlomeno ridurlo le probabilità di insuccesso, l'investimento dovrebbe effettuarsi sotto forma di piano di accumulo, un metodo ottimale per conseguire una continua mediazione di prezzo. In tal caso, l'investimento iniziale avviene in misura ridotta, essendo solo una delle tante rate in cui è suddiviso il capitale totale destinato all'operazione e non costituisce, come nella mediazione al ribasso, l'intero capitale da allocare.

Si potrebbe obiettare che la questione è puramente di metodo e la sostanza è pressappoco identica, ma una simile osservazione in finanza ha poco senso, in quanto le attività finanziarie acquistate e vendute sono sempre le stesse ed il loro valore può variare di molto in un tempo relativamente ristretto. Oltretutto, sui mercati moderni la volatilità media tende ad elevarsi e, sempre più spesso, il successo di un'operazione finanziaria dipende soprattutto da corrette scelte di tempo per investire e disinvestire.

Inoltre, per sua natura il piano di accumulo viene quasi sempre applicato non ad un singolo titolo, ma ad un fondo comune di investimento che rappresenta un portafoglio di titoli. Pertanto, il rischio di un'errata selezione del titolo su cui si media nel tempo il prezzo, si riduce drasticamente.

A volte può capitare che, tra i titoli posseduti dal fondo ve ne siano alcuni contrassegnati da lunghi e catastrofici ribassi, ma essendo parte di un portafoglio, la parte di capitale su di loro allocata è solo una frazione del totale ed inoltre, vi è sempre la possibilità che i gestori, ad un certo punto, escludano tali titoli dal portafoglio.

Insomma l'unico modo per mediare efficacemente al ribasso il prezzo di un investimento è di programmarlo in anticipo ed effettuare una mediazione per lungo tempo, ripartendo in molte quote il capitale che, al termine dell'operazione, dovrà essere possibilmente ripartito non su di un singolo titolo, ma in un portafoglio diversificato.

Da ciò si desume che non bisogna concentrarsi più di tanto sul prezzo, cercando di indovinare il momento "giusto" per aggiungere un nuovo investimento "di emergenza". Se si intende attuare una strategia rialzista, utile a raccogliere i vantaggi di un ribasso, occorre concentrarsi sul tempo facendola durare il più a lungo possibile, ricorrendo necessariamente ad un frazionamento iniziale del capitale investito.

Se proprio non ci si fida dell'investimento in un fondo comune, l'accumulo andrebbe comunque fatto su più titoli, calcolando chiaramente in anticipo i costi di negoziazione di questi piccoli acquisti dilazionati nel tempo. E' ovvio che più elevata sarà l'entità degli acquisti "rateizzati" più si rivelerà opportuno diluirli in periodi temporali maggiori. Lo ribadiamo nuovamente: il segreto sta nella durata dell'accumulo, non nella percentuale di

### Editoriale

Cari lettori, il numero 17 della Inside Markets prosegue nella sua consueta rassegna di articoli dedicati ai principali mercati di Borsa Italiana..continua

### La finanza per tutti



E' online la nuova sezione "La Finanza per Tutti"

Il nuovo progetto di Borsa Italiana dedicato agli investitori privati.

Video, strumenti di simulazione, interviste,

eventi: scopri le iniziative dedicate alla formazione finanziaria sugli strumenti quotati e sulle strategie di investimento.

maggiori. Lo ricordiamo nuovamente: il segreto sta nella durata dell'acquisto, non nella percentuale di abbattimento del costo medio prodotta dal singolo acquisto.

## Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).

[INDICE](#) [AVANTI](#)